

MEDITAZIONE SULL'EUCOLOGIA

Domenica XVII del Tempo Ordinario, MR p. 279

(Ve 444+495; GrPa 517; MR1570 911)

**O Dio, nostra forza e nostra speranza,
senza di te nulla esiste di valido e di santo;
effondi su di noi la tua misericordia
perché, da te sorretti e guidati,
usiamo saggiamente dei beni terreni
nella continua ricerca dei beni eterni.**

Protéctor in te sperántium, Deus,
sine quo nihil est válidum, nihil sanctum,
múltiplica super nos miserícórdiam tuam,
ut, te rectóre, te duce,
sic bonis transeúntibus nunc utámur,
ut iam possimus inhærére mansúris.

**Dio, protettore di chi spera in te,
senza il quale nulla è valido, nulla santo,
moltiplica su di noi la tua misericordia,
perché da te sorretti, da te guidati,
utilizziamo ora i beni transitori
così da poter già immergerci nei beni duraturi.**

CITAZIONI

Dio protettore di quanti sperano in lui: Sal 17,31^{VI}.

Senza di me non potete fare nulla: Gv 15,5.

Senza la tua forza nulla è nell'uomo, nulla senza colpa: Sequenza di Pentecoste

Noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne: 2Cor 4,18.

ANALISI STORICA

Il protocollo "Dio, protettore di chi spera in te", si trova 4 volte nel Ve, come pure l'espressione "utilizzare i beni transitori per rimanere in quelli perenni" (Ve 495), ma per avere la colletta completa occorre aspettare il Sacramentario Gregoriano Paduense, nel VII secolo, e poi il Messale di Trento, che lo colloca nella terza domenica dopo Pentecoste.

Nell'utilizzo di questa orazione nel Messale riformato, si è pensato ad una correzione lessicale: il MR1570 affermava che noi passiamo attraverso i beni temporali per non perdere quelli eterni (*transeamus per bona temporalia, ut non amittamus aeterna*); La sensibilità del Concilio Vaticano II sulle cose del mondo (Cfr. Gaudium et Spes) ha suggerito una trasformazione importante, per cui sono i beni ad essere transitori, non i fedeli. Per di più non è espresso nessuno contrasto tra le cose che passano e quelle che restano, anzi: è l'utilizzo delle cose transitorie che permette di associarsi già adesso a quelle che rimangono per sempre.

ANALISI NARRATIVA

L'orazione ha un ampio embolismo per celebrare l'identità del soggetto divino, che lascia impliciti eventuali attestazioni storico salvifiche, in cui si sarebbe dimostrato protettore dei fedeli e fondamento di ogni validità e santità.

La petizione, al centro della composizione, invoca genericamente il dono della misericordia, per cui non stupisce il bisogno di esplicitare la finalità dell'invocazione con una complessa subordinata, dalla duplice dimensione, temporale ed eterna.

La struttura letteraria offre così un importante schema speculare:

- | | | |
|--|--------|---|
| a) Dio protettore di chi spera in te, | —————> | c) utilizziamo ora i beni transitori |
| senza il quale nulla è valido, nulla santo, | —————> | così che possiamo unirci ai beni duraturi |
| b) moltiplica su di noi la tua misericordia, | | |
| perché da te sorretti, da te guidati, | | |

Dio, in quanto protettore assiste chi spera in lui nel tempo transitorio e in quanto fondamento di ciò che è forte e santo è la possibilità dei beni duraturi.

ANALISI TEOLOGICA

Potrebbe essere lecito chiedersi a cui sia indirizzata la preghiera, se al Padre o al Figlio. La scelta del messale è "al Padre", dal momento che esplicita la conclusione «Per il nostro Signore Gesù Cristo...», ma anche Cristo nel vangelo si mostra Protettore dei suoi discepoli (Cfr. La tempesta sul lago) e fondamento indispensabile (Cfr. Senza di me non potete nulla). Certamente però anche l'origine dell'orazione va nella direzione scelta dal Messale Romano: il Figlio stesso ha avuto come protettore, sostegno e guida il Padre.

Il fondamento ecclesiale dell'eucologia svela l'identità del Popolo di Dio come di coloro che sperano in Dio, si lasciano sostenere e guidare da lui, sono nel mondo impegnati ad utilizzare le cose che passano, sono orientati alle cose del cielo.

La salvezza consiste nel ricevere l'abbondanza della misericordia divina, che si manifesta nell'accettare il suo sostegno e la sua guida. Coloro che per l'amore di Dio si lasciano così governare da Dio, riescono nell'esercizio delle cose temporali a garantirsi quelle eterne.

ANALISI LITURGICA

Il contesto celebrativo nel quale la Chiesa si rivolge a Dio con queste parole, è quello della Eucaristia domenicale. Cristo risorto spalanca i beni del cielo e li rende accessibili ai suoi discepoli attraverso l'azione rituale. È lui la "misericordia di Dio moltiplicata" con sovrabbondanza su di noi, la manifestazione di quanto siamo amati dal Padre, il quale "ci protegge, ci sorregge e ci guida" attraverso il suo Messia. E per mezzo di lui e in vista di lui ha creato tutto, anche ciò che è "valido e santo".

Noi desideriamo i beni duraturi del Regno di Dio, le cose che non passano e rimangono per sempre e li riceveremo nella celebrazione, partecipando al banchetto eucaristico. Si riconosce allora che noi prendiamo le "cose che passano" (pane, vino, ogni cosa materiale che prendiamo e disponiamo per la celebrazione) e utilizzandole secondo la volontà di colui che ha detto "fate questo in memoria di me", noi ci inseriamo sempre di più nelle cose eterne.